

# RMF *online*.it

## Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

### Chiesa

#### LA GIOIA DELLA VOCAZIONE

##### I giovani rispondono al richiamo della fede

di Giampaolo Cottini

Una delle difficoltà più grandi della cultura in cui viviamo è concepire la vita come vocazione, ossia come possibilità di rispondere in prima persona ad un compito cui ci si sente chiamati per il bene di tutti. Oggi è difficile per un giovane pensare che possa esserci un “disegno buono” sulla sua vita che possa condurlo a scelte anche impegnative di rinuncia agli idoli del denaro e del successo; d'altra parte sembrano mancare ideali così alti e significativi da giustificare la rinuncia ai modelli del successo e della autorealizzazione indicata dagli stereotipi sociali più in voga, così che pare fuori luogo (“da pazzi”!) scegliere vocazioni un po’ “strane” come quelle religiose o sacerdotali. Certo tutti siamo chiamati alla vocazione alla santità, ma poi la scelta matrimoniale viene spesso banalizzata ed anche declassata, per cui forse durante la prossima “Giornata per le vocazioni” sarebbe utile meditare anche sul significato del creare una famiglia come “forma” di vita per rispondere pienamente al disegno di Dio sulla propria umanità.

La vocazione è personale e va educata come ricerca dell'impegno cui dedicare tutta la propria libertà, ed è consolante che in questi ultimi anni ci sia stato un incremento anche delle vocazioni religiose e sacerdotali, benché in forme e modalità diverse da quelle più consolidate, e non sempre legate alle consuete forme cui siamo abituati (seminario, convento, istituto religioso, ecc.). Sono in aumento i giovani e le giovani che cercano forme di vita claustrale o contemplativa, ma anche esperienze di “consacrazione a Dio nel mondo” attraverso libere aggregazioni

o società di vita laicale (a Varese sono numerose, ad esempio, le vocazioni alla Associazione dei Memores Domini legata al carisma di CL); o interessante è l'accesso anche di persone mature al diaconato permanente (ben presente nella nostra Zona Pastorale con personalità impegnate anche in compiti ecclesialmente rilevanti). Ma in aumento sono pure le vocazioni al sacerdozio ministeriale del clero diocesano (abbiamo diversi giovani sacerdoti e seminaristi), o anche vocazioni legate ad un carisma missionario come nel caso dei preti della Fraternità sacerdotale San Carlo Borromeo fondata da Don Massimo Camisasca, di cui ricordiamo che ci sarà l'ordinazione di un giovane varesino a giugno.

Sono segnali consolanti che dimostrano quanto la testimonianza del fascino della vocazione particolare di una vita totalmente consacrata a Dio sia importante per suscitare nuove “chiamate” e nuove risposte. L'importante è che un giovane sia colpito dalla testimonianza lieta e umanamente convincente del valore di una tale scelta. Ma Dio non lascerà mai mancare operai alla sua messe: a noi il compito di scrutare e valorizzare i segni di tale generosità, per accompagnare anche le più piccole aspettative dei nostri giovani verso una realizzazione non banale della vita.



**Cerimonia di Ordinazione in Santa Maria Maggiore a Roma**

### Economia

#### LA DIFFICILE STRADA DEL BENE COMUNE

##### Liberalizzazioni: solo il primo passo d'una lunga marcia

di Gianfranco Fabi

Il Governo Monti ha iniziato quella che è stata chiamata la “fase due” della sua strategia economica. Dopo i provvedimenti di urgenza, basati essenzialmente su nuove tasse, per fermare la deriva finanziaria dell'Italia, ora si sono messe in cantiere le misure che dovrebbero ridare ossigeno all'economia e fiato alla crescita.

Un obiettivo ambizioso perseguito tuttavia con strumenti che sono indubbiamente positivi per ridurre il potere delle corporazioni e delle rendite di posizione, ma che rischiano di avere risultati (purtroppo) molto inferiori alle attese e soprattutto alle promesse.

Il decreto sulle liberalizzazioni è già stato ampiamente analizzato e commentato nei giorni scorsi su tutti i mezzi di informazione. In questa sede vale forse la pena sottolineare come un mercato più aperto, libero e in cui sia possibile un confronto tra i beni e i servizi offerti, costituisce indub-

biamente un'opportunità per raggiungere una sempre maggiore efficienza, prezzi più bassi e migliore qualità a tutto vantaggio dei consumatori. Aumentare l'offerta di taxi come di farmacie, evitare i conflitti di interesse tra chi gestisce le reti, per esempio del gas, e chi le utilizza, facilitare l'avvio di nuove imprese da parte dei giovani, costituiscono tutti elementi positivi che possono dare una piccola, ma significativa scossa al sistema economico e sociale.

Ma ci sono almeno quattro elementi critici che non vanno messi in secondo piano e che (come detto, purtroppo) costituiscono ancora altrettanti fattori di rischio sulle potenzialità di crescita della società italiana.

1) Il primo elemento è costituito dal comportamento delle categorie interessate agli interventi: sono prevalse la dura opposizione e la protesta culminate in blocchi stradali, manifestazioni di piazza, proclami quasi insurrezionali. La logica della conservazione dello status quo è stata il motivo conduttore delle diverse prese di posizione. Il proclama “non si tocca” si è periodicamente elevato a difesa dell'attuale situazione sociale. Non è mai riuscita a venire a galla la logica del bene comune, della solidarietà collettiva, dell'esigenza di aprire maggiormente le professioni ai gio-



vani. In questa vicenda si è avuta la riconferma di una società chiusa, desiderosa di mantenere garanzie e protezioni anche se da queste deriva un freno alla dinamica sociale.

- 2) Il secondo elemento è dato dal fatto che i provvedimenti del Governo agiscono, e peraltro solo parzialmente, più sulle strutture che sulle normative. Si prevede così l'ampliamento del ruolo dei notai, ma non si semplificano le procedure che fanno capo agli stessi notai (semplificazione che renderebbe peraltro secondario aumentarne il numero).
- 3) Le liberalizzazioni adottate sono in molti casi più delle promesse che delle realtà: è il caso della separazione tra reti e gestori nel trasporto ferroviario, dei costi dei servizi bancari, della trasparenza delle assicurazioni. E peraltro in molti casi il processo di apertura è stato affrontato con un'ottica ancora dirigistica.
- 4) Ultimo, ma non meno importante è tuttavia il fatto che liberalizzare può essere considerato solo un piccolo passo, e nemmeno il più importante, sulla strada del rilancio dell'e-

conomia. Se infatti guardiamo alle cause della stagnazione che ha contrassegnato l'Italia negli ultimi anni possiamo elencare: il calo demografico, le carenze sul fronte della ricerca e dell'innovazione, un sistema scolastico inefficace, la scarsa fiducia dei cittadini e delle imprese, le complessità procedurali e amministrative, la crescente spesa pubblica che ha comportato un forte aumento della pressione fiscale. Ebbene su questi fronti il Governo ha per ora fatto poco o nulla. È vero: si tratta di temi per i quali si devono prevedere interventi di lungo periodo e che richiederebbero significativi interventi finanziari. Ma uno spiraglio di crescita si può ottenere solo con politiche che aiutino le famiglie, i giovani, il lavoro e che quindi siano il terreno giusto per ricostruire quell'elemento indispensabile che è la fiducia. In questa prospettiva il compito non è solo del Governo: è la politica nel suo complesso che deve dare una risposta. Ma è la politica nel suo complesso che appare ora chiusa a difendere le proprie posizioni (per non dire i propri privilegi). Sui costi della politica sembra sceso il silenzio: tutto sembra essersi arenato a parte qualche taglio simbolico alle auto blu e ai vitalizi dei parlamentari. Ma non si parla più di ridurre il numero di deputati e senatori, di abolire le province, di vietare i doppi incarichi (e soprattutto i doppi stipendi), di tagliare i compensi eccessivi degli amministratori pubblici, di abolire competenze e procedure inutili. Eppure proprio queste riforme servirebbero a ricostruire quella fiducia nella politica e nel Paese che è ridotta ai minimi termini.

## Società

### L'ALBERO DELLA LUNA

#### Come morire in pace con se stessi

di Liliano Frattini

È stata una testimonianza che ha rivisitato le mie convinzioni etiche, civili, religiose, ideali-politiche, esistenziali. Si tratta di tanatologia, di morte, di fine dell'altrui esistenza. È facile nelle conversazioni fra amici, sul treno, sul posto di lavoro, durante una visita all'ospedale sciogliersi in frettolose sentenze sul morire, sulla morte, sulle paure, sulle effimere sicurezze. Ma poi, quando il fantasioso diventa reale, le cose cambiano, si ribaltano, tutta la loro drammaticità viene a nudo. Si parlava un tempo di etica, quella branca della filosofia che riguarda la relazione fra valori e comportamenti dell'uomo, in sostanza una tensione alla coerenza. Sull'altro lato c'era l'estetismo che subordinava i valori del bello a ogni altra cosa, compresi i valori morali. Etico è tutto quello che riguarda la vita sociale e civile mentre la morale tira in ballo il bene e il male e le forme che attendono la vita privata e pubblica. Ho fatto questa digressione a mio vantaggio per capire di più quello di cui ero spettatore. Bruno era un ricercatore del magico che c'è nella natura e fuori di essa: si occupava di botanica ma anche e soprattutto di astronomia e collaborava col Centro meteorologico del Campo dei Fiori di cui era stato fondatore e animatore l'indimenticabile Salvatore Furia. Ma si addentrava in altri campi del sapere con curiosa intelligenza dentro la sua visione materialista della realtà. Di fronte al fenomeno religioso affondava subito i suoi paletti della negazione di ogni valore trascendente. Era ateo, anticlericale, non verso l'uomo ma verso l'istituzione che rappresentava. Ma rispettava l'uomo di fede, il credente che si identificava nel prossimo, che praticava la solidarietà come condizione di vita, di relazione, di sentimenti, d'amicizia, di lealtà, di onestà e di moralità.

Sì, la moralità. Severo con sé stesso e con gli altri, negando

spazio al dire divorziato dal fare. Si accontentava dell'indispensabile, conduceva una vita tranquilla, senza smodate ambizioni, con gli amici, leggendo libri di vario interesse.

Un giorno dello scorso novembre aveva concesso un'intervista sulla fine della vita, sul biotestamento, sulle sue volontà di essere cremato e di depositare le ceneri sotto un albero del Parco Campo dei Fiori, i cui semi era riuscito a far giungere agli astronauti di una missione spaziale americana. L'aveva chiamato "l'albero della luna".

Una settimana dopo si sottoponeva a un controllo medico soffrendo di disturbi cardiaci e di difficoltà respiratorie anche a causa del fumo delle sigarette. Una sentenza inappellabile. Il verdetto era: cancro ai polmoni con metastasi diffusa. Bruno reagì davanti ai medici e a quelli che incontrava dicendo: ho meno di un mese di vita, ho vissuto, ringrazio tutti quelli che mi sono stati amici. La vita è stata bella, di soddisfazioni, cosa posso chiedere di più. Dispose a chi andavano i libri, le cose personali, le sue attrezzature tecniche e scientifiche. Stava in affitto e non poteva vendere o donare la casa. Lo sono andato a trovare nell'hospice dopo otto giorni in corsia d'ospedale. Ha accolto mia moglie e me con un sorriso, seduto su una poltrona. Stanza linda, luci soffuse. Su un tavolino il suo computer sul quale ha lavorato fino all'ultimo. Abbiamo scherzato, ci ha chiesto come avevamo passato le feste natalizie, divagato sulla crisi del Paese, toccato il tema della fede. "Rispetto le vostre idee, ma io credo solo nella natura. Muoio sereno, ho fatto sempre il mio dovere, sbagliando anche, ma sempre disposto ad ascoltare e a correggermi se avevo torto. Mi sento in pace, con me stesso e con gli altri. Vi dispiace se muoio senza religione?". "No, Bruno, non siamo i tuoi giudici, siamo tuoi amici che ti vogliono bene. Per noi Dio è un Dio d'Amore che non ama le etichette". "Amici, faccio molta fatica a respirare, sono arrivato alla fine, per favore andate via... So che fra non molto il respiro mi mancherà del tutto e arriverà la morte. Tranquillo devo stare ad aspettarla".

Bruno si è spento la mattina dopo

## Società

### VITA DA ORTODOSSI

#### “Viaggio” nella parrocchia russa varesina

di Paola Viotto



La tradizionale settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, che si svolge tutti gli anni tra il 18 e il 25 gennaio è anche una preziosa occasione di incontro e di conoscenza delle comunità cristiane che vivono sul territorio. A Varese si registra la storica presenza della Chiesa Evangelica Battista che risale al lontano 1927, ma da una decina d'anni sta crescendo anche la comunità ortodossa, formata soprattutto da donne provenienti dai paesi dell'Est europeo, russe, ucraine,

moldave, bulgare. E da tre anni ormai si è costituita la parrocchia, intitolata al santo russo Aleksandr Nevskij.

È una comunità discreta, che fa poco parlare di sé, se non in occasioni particolari, come quando il 19 gennaio, nel giorno della festa del Battesimo di Cristo, alcuni parrocchiani si sono immersi nel lago ghiacciato di Ghirla, suscitando una certa curiosità da parte della stampa locale. Il parroco, Padre Vladimir

Khomenko, spiega il significato di questa tradizione, secondo la quale il fedele ripete devotamente il gesto di Cristo che entrò nelle acque del Giordano per farsi battezzare da Giovanni. Il Battesimo di Cristo è tra l'altro una delle dodici grandi festività della Chiesa ortodossa, celebrate con particolare solennità. Ma la vita della Parrocchia Ortodossa Russa di Varese ruota intorno alla Messa domenicale, che grazie all'ospitalità dei frati è regolarmente celebrata nella chiesa francescana della Brunella. Vi partecipano in genere un centinaio di persone, che possono diventare anche cinquecento nelle feste più importanti, arrivando da tutta la provincia di Varese. Alla parrocchia varesina fanno riferimento anche i fedeli della sponda piemontese del Lago Maggiore, in attesa che si formi anche là una nuova parrocchia.

Come ricorda padre Vladimir, arrivato a Varese nel 2009, c'è poi il catechismo per i bambini e per gli adulti, momenti di preghiera e di convivialità, la recita natalizia dei piccoli... Conformemente alla spiritualità ortodossa vengono spesso organizzati dei pellegrinaggi, da quello straordinario in Terra-santa a quelli in santuari italiani cari anche alle chiese orientali, come Loreto o Manoppello. Qui, nel Santuario del Volto Santo è custodita un'antica immagine di Cristo, che la tradizione vuole acheropita, cioè non dipinta da mano umana, e che è venerata sia dai cattolici che dagli ortodossi così come la Sindone, che ha motivato un pellegrinaggio a Torino. Anche la devozione per i Santi è secondo padre Vladimir un elemento di unità. E ricorda il pellegrinaggio annuale dei parrocchiani a San Nicola di Bari, come pure la devozione per Sant'Ambrogio, il grande vescovo milanese onorato anche dalla chiesa ortodossa.

## Attualità

### CUBA ASPETTA RATZINGER

#### Ma intanto lascia morire un dissidente

di Cesare Chiericati

Il dissidente cubano Wilmar Villar, trentun anni, è morto giovedì 19 gennaio, in un ospedale di Santiago di Cuba, una città della zona orientale dell'isola, dopo cinquanta giorni di sciopero della fame. Questo in seguito a una condanna a quattro anni di carcere inflittagli dai tribunali castristi dopo l'arresto avvenuto nel corso di una manifestazione di dissidenti del 14 novembre 2011. La morte di Villar, passata peraltro sotto traccia nei media italiani, si aggiunge a quella di Orlando Zapata, un altro dissidente deceduto nel 2010 dopo un digiuno di ottantacinque giorni. Nonostante i timidi cambiamenti avvenuti con il passaggio del testimone del potere, nel febbraio 2008, da Fidel al fratello Raul, l'essenza del regime resta repressiva e illiberale. Eppure qui in Europa, nonostante l'evidenza dei fatti, resistono gruppi inossidabili di oltranzisti pro Castro (da intendersi oramai come famiglia), ciechi di fronte alle violazioni dei diritti umani, alle detenzioni per delitti d'opinione, indifferenti al fatto che le chiese – la cattolica più delle protestanti – dopo la rivoluzione vittoriosa del '59, vissero per quattro decenni come ibernate e l'esodo di sacerdoti e suore fu agevolato con ogni mezzo. Fino agli accordi vaticani che precedettero lo storico viaggio di Giovanni Paolo II nell'isola caraibica, il 20 gennaio 1998.

Un viaggio che ha fatto epoca. Del resto come non ricordare il vecchio Papa, curvo per la malattia e provato dal lungo viaggio, ascoltare all'aeroporto dell'Avana il benvenuto di un ancor prestante Fidel. Ricordò il leader maximo, senza sfumature diplomatiche, le responsabilità della Chiesa cattolica nel processo di evangelizzazione dell'America latina. Fu l'inizio di un confronto autentico, franco, senza reticenze, tra due personalità molto forti che ha portato non pochi benefici alle condizioni di vita dei

cattolici cubani che del resto attendevano quella visita più di ogni altra cosa. Ricordo che viaggiando nelle cittadine e nei paesi della perla dei Caraibi il grido “Juan Pablo segundo te espera todo el mundo” inondava i sagrati grandi e piccoli di tutte le chiese isolate. Ora a distanza di quattordici anni, a marzo, un altro Pontefice, Benedetto XVI, si recherà a Cuba e incontrerà forse entrambi i fratelli Castro. Otterrà un'accoglienza almeno pari a quella tributata al suo predecessore.

Tuttavia, a distanza di tre lustri, la vita di tutti i cubani non sembra mutata di molto né sul versante delle libertà fondamentali né su quello economico. Nel suo complesso l'esperimento rivoluzionario castrista è fallito e il prezzo del suo fallimento risulterà, in termini umani, assai più alto di quanto oggi si possa immaginare. Restano comunque da capire e approfondire le ragioni che hanno permesso a Castro di restare in sella, nonostante i ripetuti scontri con gli USA, che distano a pochi minuti di volo dall'isola, e la scomparsa dell'Unione Sovietica, il grande alleato che sembrava indispensabile alla sopravvivenza del regime stesso.



Fidel Castro saluta Giovanni Paolo II nel 1998

## Chiesa

### I CAGNOLINI E LE BRICIOLE

Lettura dal Vangelo di Matteo

di Massimo Crespi

Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio". Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i discepoli gli si accostarono implorando: "Esaudiscila, vedi come ci grida dietro". Ma egli rispose: "Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele". Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: "Signore, aiutami!". Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini". "È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". Allora Gesù le replicò: "Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita. (Matteo 15, 21-28)

**P**uò succedere che Gesù non ci rivolga neppure una parola, nemmeno se la nostra supplica ha motivazioni reali, di vera richiesta d'aiuto; nemmeno se chiediamo di venire soccorsi per qualcosa di importante, di vitale; e nemmeno se tutti coloro che ci ascoltano comprendono le nostre preghiere reclamanti pietà. Accade verso le parti di Tiro e di Sidone, quando la donna Cananea grida tutta la sua sofferenza a Gesù, una sofferenza toccante, estrema, che riguarda la propria figlia. Quei discepoli presenti implorano Gesù di intervenire, quasi increduli nel vederlo reticente e disinteressato, quasi indispettiti nel considerarlo distratto, svogliato...

Può succedere che Gesù non ci risponda se l'imploriamo pre-

gandolo di intervenire per il nostro bene. Tuttavia succede che parli, risponda, se ci prostriamo davanti a lui; così capita nel racconto della donna Cananea: "Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: "Signore, aiutami!". Ed egli rispose". Che vuole dunque Gesù? Che ci si umili sino a strisciare per terra? Non pensiamo. Crediamo piuttosto che serva qualcosa di più di una semplice quanto facile domanda di aiuto. Occorre l'insistenza quale segno di buona volontà, quale prova d'inevitabilità della richiesta, necessariamente posta. Ma serve pure quel gesto fisico che costa sacrificio: prostrarsi; lo sforzo che esprime l'intenzione di offrire se stessi in cambio dell'attenzione del Signore nei nostri confronti. Noi vogliamo sentire la benevolenza del Signore ed essere esauditi, ma come si può pretendere ciò, senza mostrare la propria disponibilità nei riguardi di Dio, senza fare fatica alcuna, semplicemente comandandogli di soddisfarci?

La dinamica di relazione del Vangelo presuppone però l'affetto; non uno scambio, non un baratto di beni per il godimento reciproco, bensì l'offerta di sé sulla base del comune sentire di volersi bene. È l'amore che sfocia nell'apertura totale dove le braccia di ciascuno sono spalancate per testimoniare l'accoglienza, la voglia dell'altro, la riconoscenza sincera. La Cananea, prostrandosi, dichiara l'amore per Gesù: "Signore, aiutami!"; insiste, e s'inchina, cioè prega veramente. Ed è la preghiera vera che muove Gesù. Perciò ci inginocchiemo, perseverando nel chiamare Gesù con insistenza, senza stancarci mai.



### Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

#### Editoriale

##### QUELLA MISSIONE

di Massimo Lodi

#### Storia

##### CALDÉ, LA "VILLA DELLA SPERANZA"

di Franco Giannantonio

#### Attualità

##### CUASSO, L'OSPEDALE ABBANDONATO

di Camillo Massimo Fiori

#### Storia

##### PERCHÉ RICORDARE LO STERMINIO

di Romolo Vitelli

#### Incontri

##### AI TEMPI DEL GHIACCIOLO

di Guido Bonoldi

#### Attualità

##### I MAESTRI URBANI

di Ovidio Cazzola

#### Politica

##### IL FUTURO DEI "BARBARI SOGNANTI"

di Maniglio Botti

#### Cara Varese

##### IL CAMPANILISMO CON BUSTO

di Pier Fausto Vedani

#### Sarò breve

##### IL MOVIMENTO SI MUOVE

di Pipino

#### Cultura

##### GUTTUSO E CHIARA, CHE EQUIVOCO

di Luisa Negri

#### Divagando

##### OSSOLA, MORO E IL PCI

di Ambrogio Vaghi

#### Opinioni

##### STRATEGIE DEL BIGNASCA

di Vincenzo Ciaraffa

#### Libri

##### ABBANDONIAMO IL "PROFITTIMO"

di Luisa Oprandi

#### Opinioni

##### TRA COSCIENZA E VERITÀ

di Livio Ghiringhelli

#### Diario

##### STORIA DI GIUSEPPE

di Claudio Pasquali

#### Sport

##### LA MAGLIA NUMERO 33

di Ettore Pagani